

I Cammino

2022

giugno

luglio





“... e troveremo le strade,
per sé spinose e sassose,
per noi fiorite
e lastricate di finissimo oro. ...”

(Regola- Proemio)

(Il disegno di copertina è opera di M.Rosa Duchi)

**Istituto Secolare di S. Angela Merici
Compagnia di Trento
Sussidio per la formazione permanente
giugno-luglio 2022
Stampato in proprio-Usò interno**

SOMMARIO

Lettera della Direttrice	3
La Parola dell'Assistente	9
Formazione Permanente	13
incontro di giugno	15
Aggiornamento: <i>"Bioetica del fine vita"</i>	17
Dalla Federazione	34
Date da ricordare	38



LETTERA DELLA DIRETTRICE

Dovena, 15 maggio 2022

Carissima sorella,
liebe Schwester, querida hermana,

la Parola di Dio che la Chiesa ci offre è sempre abbondante, ma in questo tempo pasquale la trovo ancora più gustosa e nutriente; probabilmente è la resurrezione del Signore che fa nuove tutte le cose e la sua Parola diventa costantemente una “eccellenza” per la nostra vita quotidiana. Infatti, in questo tempo è il vangelo di Giovanni che ci accompagna ed è la via, che siamo invitate a percorrere.

La proposta costante è l’amore, che mi aiuta ad approfondire, motivare, concretizzare la fraternità che ci lega nella Compagnia. La fraternità è prima di tutto un dono che il Signore offre continuamente a ciascuna di noi, nasce e cresce nel cuore; questo tesoro prezioso va custodito, ma anche riversato attorno a noi. Tutti siamo dei mandati; Cristo ha mandato i suoi discepoli ed ora manda noi, ci manda soprattutto per fare fraternità e se noi non ci amiamo, non amiamo neanche Lui, perché Lui continuamente c’entra con le nostre relazioni, con il nostro modo di rapportarci, di stimarci e di prenderci sul serio.

Gesù ci insegna, nei giorni della sua passione quando tutto sembra perduto, che c’è un altro modo di attraversare l’oscurità, di passare in mezzo alle vicende tristi, dolorose e dure, che a volte la vita ci riserva. Con un catino in mano e un asciugatoio alla

vita, farsi servi dei propri amici, chinarsi su di loro, mettersi ai piedi di ognuno. Così ha fatto il Signore ed il Maestro, così ripete in ogni Eucaristia, così chiede a noi di essere il suo prolungamento. Non diversamente.

Non è l'auto affermazione a salvarci, ma entrare nella dinamica del dono, dell'essere per ... Amo ogni sorella non perché il Signore mi ha comandato di amarla, forse neanche perché è amata da Dio e perciò stesso degna di essere amata da me, ma perché Dio ha riversato in me il suo stesso amore per quella sorella. La carità è diventare partecipi dell'amore stesso di Dio, è una capacità nuova di amare come ama Dio. S. Angela traduce questa parola dicendoci che *"l'amarci e l'andare d'accordo è segno certo che il Signore è in mezzo a noi"*.

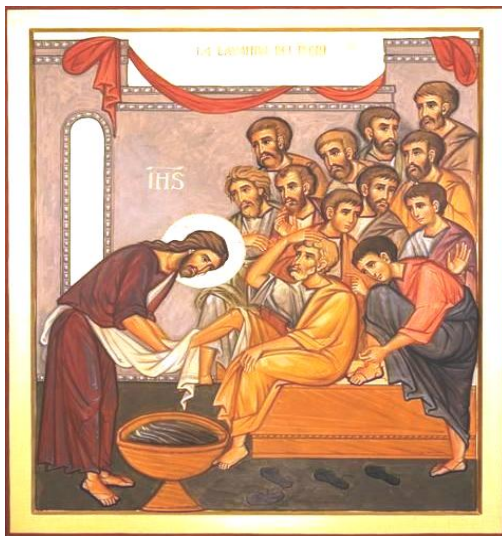
Cara sorella, scusa se insisto tanto sul volerci bene; è perché ciò è vitale per la nostra vita sia personale come di Compagnia.

Papa Francesco, domenica 15 maggio, alla messa di canonizzazione dei 10 santi ha ripreso questi aspetti dando speciali sottolineature, che mi piace riprendere con te: *"... E, proprio nell'ora del tradimento, Gesù conferma l'amore per i suoi. Perché nelle tenebre e nelle tempeste della vita questo è l'essenziale: Dio ci ama. ... Fratelli, sorelle, che questo annuncio sia centrale nella professione e nelle espressioni della nostra fede: «non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi» (1 Gv 4,10). Non dimentichiamolo mai. Al centro non ci sono la nostra bravura, i nostri meriti, ma l'amore incondizionato e gratuito di Dio, che non abbiamo meritato. ... L'amore che riceviamo dal Signore è la forza che trasforma la nostra vita: ci dilata il cuore e ci predispone ad amare. Per questo Gesù dice ... «come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri». Questo, "così", non è solo un invito a imitare l'amore di Gesù, significa che*

possiamo amare solo perché Lui ci ha amati, perché dona ai nostri cuori il suo stesso Spirito, lo Spirito di santità, amore che ci guarisce e ci trasforma. Per questo possiamo fare scelte e compiere gesti di amore in ogni situazione e con ogni fratello e sorella che incontriamo, perché siamo amati e abbiamo la forza di amare. Così come io sono amato, posso amare. Sempre, l'amore che io compio è unito a quello di Gesù per me: "così". Così come Lui mi ha amato, così io posso amare. È così semplice la vita cristiana, è così semplice! Noi la rendiamo più complicata, con tante cose, ma è così semplice. E, in concreto, che cosa significa vivere questo amore?

Prima di lasciarci questo comandamento, Gesù ha lavato i piedi ai discepoli; dopo averlo pronunciato, si è consegnato sul legno della croce. Amare significa questo: servire e dare la vita. Servire, cioè non anteporre i propri interessi; disintossicarsi dai veleni dell'avidità e della competizione; combattere il cancro dell'indifferenza e il tarlo dell'autoreferenzialità, condividere i carismi e i doni che Dio ci ha donato.

Nel concreto, chiedersi "che cosa faccio per gli altri?" Questo è amare, e vivere le cose di ogni giorno in spirito di servizio, con amore e senza clamore, senza rivendicare niente".



Prima di scrivere queste righe, ho sentito il desiderio di leggere il Ricordo III°. Mi ha fatto affiorare e venire alla mente molte cose: tanti volti ed incontri, relazioni, comunicazioni, condivisioni, esperienze antiche e nuove, sensazioni buone e anche meno buone, faticose e dolorose. Mi sento profondamente indegna di essere “madre” come mi vuole S. Angela; spero, mi sforzo e mi impegno ad essere materna nei tuoi confronti, nel preoccuparmi, nel pensarti, nell'apprezzarti, nel volerti bene, nell'aver cura e sollecitudine per te. Sinceramente mi sento sempre sorella più che madre, sorella con una missione. ...

Mettersi alla scuola di S. Angela è straordinario e non si finisce mai di scoprire cose nuove. In questo III° Ricordo la sento profondamente umana, ma anche con le idee molto chiare, autorevole; sicuramente quanto propone è frutto di esperienza sua diretta, altrimenti non sarebbe così precisa. In questo ricordo, mi sembra di cogliere che lei non tolleri che si parli male delle “Madri”, né con ragione né a torto e soprattutto con le sorelle e invece chiede stima e rispetto in ogni situazione.

S. Angela chiede obbedienza, *“Perché, obbedendo a loro, obbedirete a me; obbedendo a me, obbedirete a Gesù Cristo”*. Nella sua concretezza e conoscenza della realtà, sa che le “Madri” possono sbagliare e questo succede sempre in ogni tempo, per questo, è buona cosa che ogni sorella faccia proprio il suggerimento di s. Angela *“... se verrete a conoscere chiaramente che sono in pericolo la salvezza e l'onestà delle figlie, non dovete per niente sopportare, né aver riguardo alcuno, tutto però sempre con buon discernimento e con maturità di giudizio”*.

Qui viene chiamata in causa, la corresponsabilità di ciascuna che guarda al bene e alla dignità della persona, alto impegno che mai si può abdicare o procrastinare. Ci è chiesto di discernere e quindi

di giudicare se la situazione è importante e grave o se è cosa di poco conto.

Altro aspetto che mi preme sottolineare: *“E guardatevi assolutamente dal lamentarvi, dal mormorare o dal dir male di loro, né con gli estranei, né con le vostre figliole.”* Certamente non è carità “il dire male”, anzi mina la fraternità, l’unità. Può essere che quella sorella sia già in difficoltà, se poi io le butto addosso ancora del negativo, certamente non costruisco ponti, magari posso distruggere una passerella già di per sé instabile e traballante.

Cara sorella, aiutiamoci ad essere donne positive, a partecipare, a dare il nostro contributo di incoraggiamento che dà speranza e che lascia tutto ciò che separa, umilia e disprezza. Anche le nostre Costituzioni al 4.4 possono essere di conforto perché ci annunciano: *“Nella Compagnia vogliamo ricercare, edificare e custodire lo spirito di unità e di fraternità, segni inconfondibili dell’autenticità della nostra comunione con Dio”.*

Voglio condividere con te che questo periodo è tempo di verifica, cioè di confronto su quanto abbiamo ricevuto in questi mesi e su come lo abbiamo fatto diventare nutrimento per la nostra vita di Compagnia, ma non solo; è anche un confrontarsi su come la nostra quotidianità è diventata il luogo privilegiato in cui abbiamo fatto trasparire Colui al quale abbiamo dato tutto, ma soprattutto come da Lui abbiamo ricevuto tutto in dono.

Stiamo per concludere la proposta che in questi anni abbiamo colto dal convegno di Firenze; ci siamo impegnate tutte a coniugarla, a tradurla secondo il nostro carisma. Spesso ho avvertito che è stato un cammino interessante ed adatto per noi, lasciandoci guidare, interrogare, provocare dai cinque verbi. Immaginavo che “trasfigurare” fosse il verbo meno coinvolgente,

mentre arrivando alla fine del percorso, l'ho trovato veramente illuminante, anzi l'ho vissuto come la sintesi delle tappe precedenti, sì perché come ci è stato detto "la trasfigurazione è il Vangelo in atto nelle nostre vite".

Anche quest'anno ribadisco che i vari gruppi della formazione permanente non è necessario che rimangano stabili, anzi, qualche cambiamento può essere utile sia alla singola persona, che al gruppo stesso. Pensaci!

Mi sono dilungata un po', abbi pazienza.

Mi rimane di augurarti una buona estate ricca di appuntamenti, in particolare la settimana degli esercizi spirituali a Villa Moretta; sicuramente sarà un'esperienza nuova che segnerà un passo in avanti sia per il cammino personale di santità, ma anche, speriamo, di rinnovamento per la nostra Compagnia di Trento. Poi il Convegno internazionale della Federazione, che favorirà certamente la crescita della comunione fraterna fra le Compagnie e un nuovo scambio di esperienze.

Infine, speriamo che ognuna trovi anche tempo e opportunità di riposo, di sollievo, per rigenerarsi e così poter sempre meglio servire il Regno di Dio nella storia. La preghiera le une per le altre sia sempre costante e fedele, in particolare per chi fra noi è più bisognosa o sappiamo in difficoltà.

S. Angela sia la nostra fedele Amica, che ci tiene tutte unite insieme.

Vi abbraccio ed imploro su te e su ciascuna la benedizione del Signore.

Mirella



LA PAROLA DELL'ASSISTENTE



Carissime,

giovedì scorso ricorreva la Solennità dell'Ascensione del Signore, che nel nostro paese viene celebrata oggi. Nel Vangelo odierno Gesù ci dice: *«Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto»* (Lc 24,46-49).

Siamo dunque entrati nella Novena di Pentecoste, in quella intensa “gravidanza di nove giorni” in cui la Chiesa sta ancora per essere partorita dallo Spirito promesso da Gesù alla sua novità e alle sue sorprese. Nei nostri cenacoli chiusi dalla paura e spenti dall'abitudine, dove spesso si respira l'aria viziata dalla rassegnazione o dall'autoreferenzialità che ci porta a starnutire troppe volte la parola “ormai” oppure “io”, il vento dello Spirito viene a soffiare su ciascuno di noi quei pollini di santità che si chiamano **audacia e fervore**, così descritti dalla *Gaudete et exultate*:

129. Nello stesso tempo, la santità è parresia: è audacia, è slancio evangelizzatore che lascia un segno in questo mondo. Perché ciò sia possibile, Gesù stesso ci viene incontro e ci ripete con serenità e fermezza: «Non abbiate paura» (Mc 6,50). «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20). Queste parole ci permettono di camminare e servire con quell'atteggiamento pieno di coraggio che lo Spirito Santo suscitava negli Apostoli spingendoli ad annunciare Gesù Cristo. Audacia, entusiasmo, parlare con libertà, fervore apostolico, tutto questo è compreso nel vocabolo parresia, parola con cui la Bibbia esprime anche la libertà di un'esistenza che è aperta, perché si trova disponibile per Dio e per i *fratelli* (cfr At 4,29; 9,28; 28,31; 2 Cor 3,12; Ef 3,12; Eb 3,6; 10,19).

130. Il beato – ora santo *ndr* – Paolo VI menzionava tra gli ostacoli dell'evangelizzazione proprio la carenza di parresia: «la mancanza di fervore, tanto più grave perché nasce dal di dentro». Quante volte ci sentiamo strattonati per fermarci sulla comoda riva! Ma il Signore ci chiama a navigare al largo e a gettare le reti in acque più profonde (*cfr Lc 5,4*). Ci invita a spendere la nostra vita al suo servizio. Aggrappati a Lui abbiamo il coraggio di mettere tutti i nostri carismi al servizio degli altri. Potessimo sentirci spinti dal suo amore (*cfr 2 Cor 5,14*) e dire con san Paolo: «Guai a me se non annuncio il Vangelo!» (*1 Cor 9,16*).

131. Guardiamo a Gesù: la sua compassione profonda non era qualcosa che lo concentrasse su di sé, non era una compassione paralizzante, timida o piena di vergogna come molte volte succede a noi, ma tutto il contrario. Era una compassione che lo spingeva a uscire da sé con forza per annunciare, per inviare in missione, per inviare a guarire e a liberare. Riconosciamo la nostra fragilità ma lasciamo che Gesù la prenda nelle sue mani e ci lanci in missione. Siamo fragili, ma portatori di un tesoro che ci rende grandi e che può rendere più buoni e felici quelli che lo accolgono. L'audacia e il coraggio apostolico sono costitutivi della missione.

132. La parresia è sigillo dello Spirito, testimonianza dell'autenticità dell'annuncio. E' felice sicurezza che ci porta a gloriarsi del Vangelo che annunciamo, è fiducia irremovibile nella fedeltà del Testimone fedele, che ci dà la certezza che nulla «potrà mai separarci dall'amore di Dio» (*Rm 8,39*).

133. Abbiamo bisogno della spinta dello Spirito per non essere paralizzati dalla paura e dal calcolo, per non abituarci a camminare soltanto entro confini sicuri. Ricordiamoci che ciò che rimane chiuso alla fine ha odore di umidità e ci fa ammalare. Quando gli Apostoli provarono la tentazione di lasciarsi paralizzare dai timori e dai pericoli, si misero a pregare insieme chiedendo la parresia: «E ora, Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce e concedi ai tuoi servi di proclamare con tutta franchezza la tua parola» (*At 4,29*). E la risposta fu che «quand'ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati

tremò e tutti furono colmati di Spirito Santo e proclamavano la parola di Dio con franchezza» (At 4,31).

134. Come il profeta Giona, sempre portiamo latente in noi la tentazione di fuggire in un luogo sicuro che può avere molti nomi: individualismo, spiritualismo, chiusura in piccoli mondi, dipendenza, sistemazione, ripetizione di schemi prefissati, dogmatismo, nostalgia, pessimismo, rifugio nelle norme. Talvolta facciamo fatica ad uscire da un territorio che ci era conosciuto e a portata di mano. Tuttavia, le difficoltà possono essere come la tempesta, la balena, il verme che fece seccare il ricino di Giona, o il vento e il sole che gli scottarono la testa; e come fu per lui, possono avere la funzione di farci tornare a quel Dio che è tenerezza e che vuole condurci a un'itineranza costante e rinnovatrice.

135. Dio è sempre novità, che ci spinge continuamente a ripartire e a cambiare posto per andare oltre il conosciuto, verso le periferie e le frontiere. Ci conduce là dove si trova l'umanità più ferita e dove gli esseri umani, al di sotto dell'apparenza della superficialità e del conformismo, continuano a cercare la risposta alla domanda sul senso della vita. Dio non ha paura! Non ha paura! Va sempre al di là dei nostri schemi e non teme le periferie. Egli stesso si è fatto periferia (*cfr Fil 2,6-8; Gv 1,14*). Per questo, se oseremo andare nelle periferie, là lo troveremo: Lui sarà già lì. Gesù ci precede nel cuore di quel fratello, nella sua carne ferita, nella sua vita oppressa, nella sua anima ottenebrata. Lui è già lì.

136. E' vero che bisogna aprire la porta a Gesù Cristo, perché Lui bussa e chiama (*cfr Ap 3,20*). Ma a volte mi domando se, a causa dell'aria irrespirabile della nostra autoreferenzialità, Gesù non starà bussando dentro di noi perché lo lasciamo uscire. Nel Vangelo vediamo come Gesù «andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio» (Lc 8,1). Anche dopo la risurrezione, quando i discepoli partirono in ogni direzione, «il Signore agiva insieme con loro» (Mc 16,20). Questa è la dinamica che scaturlisce dal vero incontro.

137. L'abitudine ci seduce e ci dice che non ha senso cercare di cambiare le cose, che non possiamo far nulla di fronte a questa situazione, che è sempre stato così e che tuttavia siamo andati avanti. Per l'abitudine noi non affrontiamo più il male e permettiamo che le cose "vadano come vanno", o come alcuni hanno deciso che debbano andare. Ma dunque lasciamo che il Signore venga a risvegliarci, a dare uno scossone al nostro torpore, a liberarci dall'inerzia. Sfidiamo l'abitudinarietà, apriamo bene gli occhi e gli orecchi, e soprattutto il cuore, per lasciarci smuovere da ciò che succede intorno a noi e dal grido della Parola viva ed efficace del Risorto.

138. Ci mette in moto l'esempio di tanti sacerdoti, religiose, religiosi e laici che si dedicano ad annunciare e servire con grande fedeltà, molte volte rischiando la vita e certamente a prezzo della loro comodità. La loro testimonianza ci ricorda che la Chiesa non ha bisogno di tanti burocrati e funzionari, ma di missionari appassionati, divorati dall'entusiasmo di comunicare la vera vita. I santi sorprendono, spiazzano, perché la loro vita ci chiama a uscire dalla mediocrità tranquilla e anestetizzante.

139. Chiediamo al Signore la grazia di non esitare quando lo Spirito esige da noi che facciamo un passo avanti; chiediamo il coraggio apostolico di comunicare il Vangelo agli altri e di rinunciare a fare della nostra vita un museo di ricordi. In ogni situazione, lasciamo che lo Spirito Santo ci faccia contemplare la storia nella prospettiva di Gesù risorto. In tal modo la Chiesa, invece di stancarsi, potrà andare avanti accogliendo le sorprese del Signore. Audacia e fervore noi oggi troviamo anche nei primi Testimoni della Fede della nostra Chiesa di Trento, i Martiri d'Anaunia, e nel Papa Paolo VI. A questi cari Amici di Dio chiediamo di intercedere per noi e per la nostra gente il dono dello Spirito Santo perché ci scomodi e ci spinga lì dove il Risorto ci ha dato appuntamento!

d. Lamberto

29 maggio 2022 Solennità dell'Ascensione del Signore,
Festa dei Santi Sisinio, Martirio, Alessandro e Paolo VI

Formazione Permanente 2021 - 22

*La formazione è un itinerario destinato a raggiungere in profondità tutta la persona, affinché ogni nostro atteggiamento e gesto riveli la piena e gioiosa appartenenza a Cristo; è un **processo** che mira a formare il cuore, la mente e la vita, facilitando l'integrazione della nostra dimensione umana, culturale, spirituale e pastorale. (papa Francesco).*

Quest'anno vogliamo proseguire il cammino formativo, mettendo l'accento sul quinto verbo del convegno di Firenze:

TRASFIGURARE

“Trasfigurare”
è uno sguardo
di fede,
dunque
uno sguardo “altro”
sulla realtà dell’umano
del mondo
e della storia”.

(Goffredo Boselli, Trasfigurare)



Dalla Parola di S.Angela

Ricordi, Prologo:

¹⁷"Fate, muovetevi, credete, sforzatevi, sperate, gridate a lui col vostro cuore, ¹⁸e senza dubbio **vedrete cose mirabili**, dirigendo tutto a lode e gloria della sua maestà e al bene delle anime".



Regola, Prologo: ²⁷"Troveremo le strade, per sé spinose e sassose, per noi **fiorite e lastricate di finissimo oro**".

Dalle nostre Costituzioni:

3.1: "Partecipi mediante la fede e il battesimo del mistero pasquale di Cristo nel nuovo popolo di Dio che è la Chiesa, siamo chiamate ad essere "vere e intatte spose" ⁵del Figlio di Dio, a separarci dalle "tenebre"⁶ del mondo e a unirci insieme per "servire"⁷ il Regno di Dio nella secolarità".



12: "Illuminate e trasformate dalla Parola, potremo guardare all'uomo, al mondo e alla storia con lo sguardo di Dio".

VERIFICA del cammino formativo 2021-2022



«Trasfigurare la realtà della nostra vita non è il risultato della nostra volontà, della nostra capacità, delle nostre strutture ecclesiali, delle nostre attività e impegni, ma è azione del Signore. Trasfigurare è opera dello Spirito Santo, la trasfigurazione è il Vangelo in atto nelle nostre vite. Non siamo noi a trasfigurare, è il Signore che trasfigura la nostra vita. In questo senso, la liturgia è il luogo in cui la comunità cristiana ascolta la Parola di Dio che plasma la nostra mente, il nostro cuore, per poterci trasfigurare. È il luogo dove ci nutriamo del pane eucaristico e questo pane nutre la nostra vita, trasfigurandola ad immagine della vita di Gesù e facendo della vita della Chiesa il corpo di Cristo». (*Goffredo Boselli*)

Durante l'anno formativo abbiamo seguito il percorso sul verbo "Trasfigurare" con le "parole chiave": *Mistero, Amore, Fede, Preghiera, Liturgia, Bellezza, Contemplazione, Profezia.*



Per la verifica del cammino sei invitata a ripercorrere le varie tappe, costituite dalle "parole chiave", cogliendo le risonanze che di volta in volta sono emerse in te. Cerca quindi di individuare "il frutto/i" per la tua vita, che condividerai nel gruppo con il quale hai fatto il cammino.

Con il verbo “Trasfigurare” abbiamo terminato il percorso sui cinque i cinque verbi del Convegno ecclesiale di Firenze 2015 “Uscire, Annunciare, Abitare, Educare, Trasfigurare”. Ora il Consiglio pensa di proporre per il prossimo anno di formazione le Schede per la ricezione del Convegno della Federazione del 2021 “Unite insieme a servire sua divina Maestà”, e quanto uscirà nel Convegno 2022. Cosa ne pensi?

Ogni gruppo è invitato a far pervenire alla direttrice, entro il mese di giugno, quanto emerso nella condivisione.

PREGHIERA

*Aiutami Signore,
a vestire la mia realtà umana
spesso coperta da una nebbia grigia e stagnante,
con episodi luminosi di genuino amore.
Concedimi,
di rivolgere al Padre nostro, mio e Tuo,
che si rivela in modo mirabile nelle Sue opere,
preghiere di lode, ringraziamento,
adorazione e contemplazione.
Signore,
ti chiedo di trasfigurare
quelle mie realtà che non sono riuscita a rinnovare,
per poter essere Tua profezia: Vangelo vissuto.
AMEN*

BIOETICA DEL FINE VITA.

Eubiosia o Eutanasia?

*Documentazione dell'incontro di aggiornamento,
a cura del dott. Mario Morello.*

MMG – perfezionato in bioetica, livello avanzato UCSC roma.



COSTITUZIONE ITALIANA

Art. 32

La Repubblica tutela la salute come ***fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività***, e garantisce cure gratuite agli indigenti.

Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. ***La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana.***

CONVENZIONE DI OVIEDO

4 aprile 1997

Articolo 2 - Primato dell'essere umano

L'interesse e il bene dell'essere umano **debbono prevalere** sul solo interesse della società o della scienza.

Articolo 5 – Regola generale

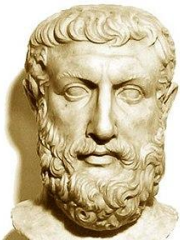
Un intervento nel campo della salute non può essere effettuato se non dopo che la persona interessata abbia dato consenso libero e informato. Questa persona riceve innanzitutto una informazione adeguata sullo scopo e sulla natura dell'intervento e sulle sue conseguenze e i suoi rischi. La persona interessata può, in qualsiasi momento, liberamente ritirare il proprio consenso.

QUALITÀ DELLA VITA

- Secondo il Vs. parere, cosa si intende per QUALITÀ' della VITA?
- Quando viene meno?
- Esistono la persona sana e la persona malata?



ONTOLOGIA



Il termine deriva dal greco *òntos* (**genitivo** singolare del **participio** presente del verbo *èinai*, «essere») e da *lògos* («discorso»), e quindi letteralmente significa «**discorso sull'essere**».

Parmenide,
fondatore dell'Ontologia
Filosofo 515 a.C.

DIGNITA'

La condizione di nobiltà ontologica e morale in cui l'uomo è posto dalla sua natura umana, e insieme, il rispetto che per tale condizione gli è dovuto e che egli deve a sé stesso. La dignità piena e non graduabile di ogni essere umano (il *suum* di ciascuno), ossia il valore che ogni uomo possiede per il semplice fatto di essere uomo e di esistere è ciò che qualifica la persona, individuo unico e irripetibile. Il valore dell'esistenza individuale è dunque l'autentico fondamento della dignità umana.

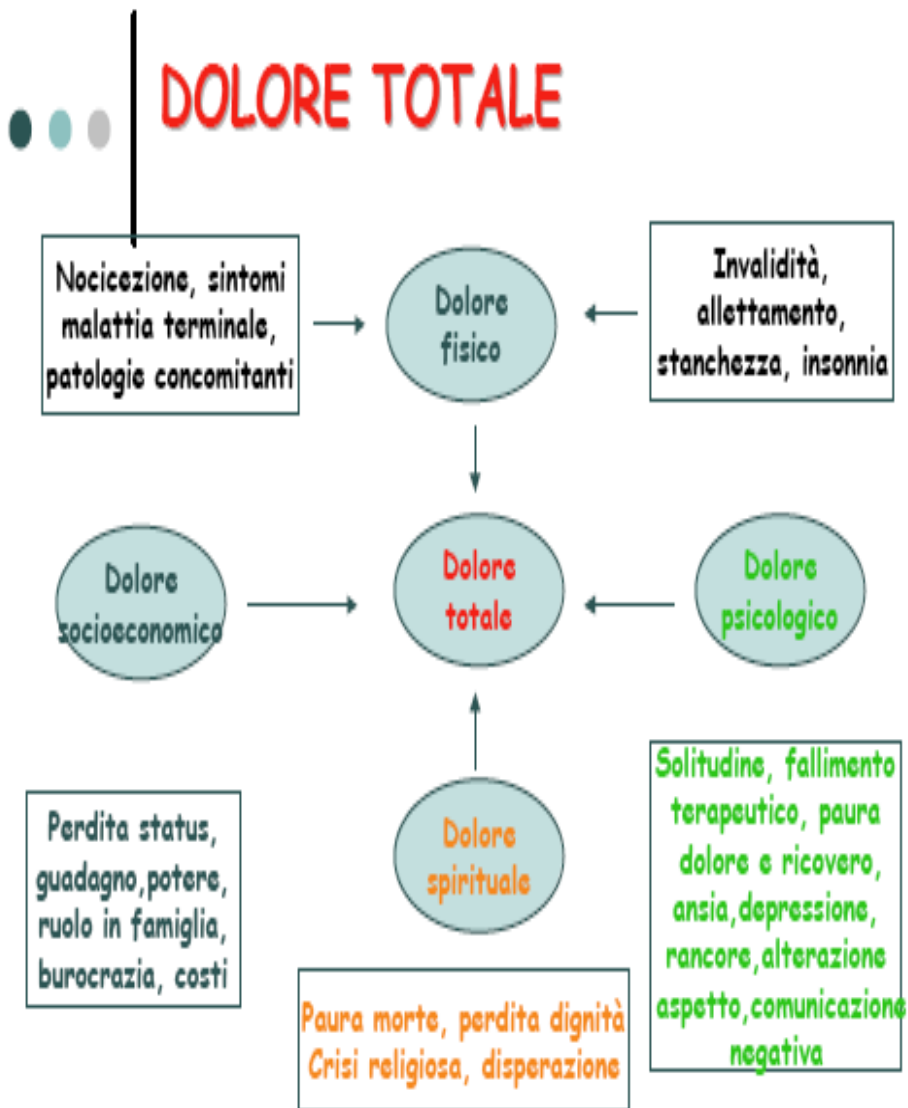
EUBIOSIA

Un termine che indica le qualità che danno valore e dignità alla vita, anche a quella di un malato terminale.

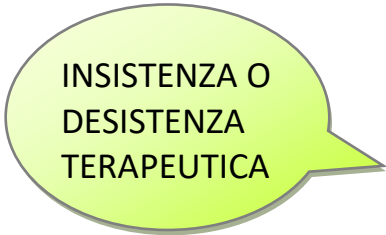
Composto dal gr. *eu-* ('buono') e *bíos* ('vita')











INSISTENZA O
DESISTENZA
TERAPEUTICA

CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA

2278 L'interruzione di procedure mediche onerose, pericolose, straordinarie o sproporzionate rispetto ai risultati attesi può essere legittima. In tal caso si ha la rinuncia all'« accanimento terapeutico ». Non si vuole così procurare la morte: si accetta di non poterla impedire. Le decisioni devono essere prese dal paziente, se ne ha la competenza e la capacità, o, altrimenti, da coloro che ne hanno legalmente il diritto, rispettando sempre la ragionevole volontà e gli interessi legittimi del paziente.

DAL DISCORSO AGLI ANESTESISTI E RIANIMATORI DI PAPA PIO XII¹

Ad un gruppo di medici che gli avevano posto la seguente domanda: “La soppressione del dolore e della coscienza per mezzo dei narcotici... è permessa dalla religione e dalla morale al medico e al paziente (anche all'avvicinarsi della morte e se si prevede che l'uso dei narcotici abbrevierà la vita)?”, il Papa rispose: “Se non esistono altri mezzi e se, nelle date circostanze, ciò non impedisce l'adempimento di altri doveri religiosi e morali: Sì” (Pio XII, *Allocutio*, die 24 febr. 1957: AAS 49 [1957] 147). In questo caso, infatti, è chiaro che la morte non è voluta o ricercata in alcun modo, benché se ne corra il rischio per una ragionevole causa: si intende semplicemente lenire il dolore in maniera

¹ *Acta Apostolicae Sedis XLIX [1957], 147, 1027-1033*

efficace, usando allo scopo quegli analgesici di cui la medicina dispone. Non c'è l'obbligo di impiegare sempre tutti i mezzi terapeutici potenzialmente disponibili e che, in casi ben determinati, è lecito astenersene.

EUTANASIA

Composto dal dal gr. εὐθανασία, comp. di εὖ «bene¹» e tema di θάνατος «morte»

EUTANASIA E/O OMICIDIO?

Eutanasia: uccisione medicalizzata di un soggetto consenziente, in grado di esprimere la volontà di morire

Omicidio: uccisione medicalizzata, oppure no, di una persona senza il suo consenso

CONSENSO INFORMATO²

Il consenso informato, inteso quale espressione della consapevole adesione al trattamento sanitario proposto dal medico, si configura quale vero e proprio diritto della persona e trova fondamento nei principi espressi nell'art. 2 della Costituzione, che ne tutela e promuove i diritti fondamentali, e negli artt. 13 e 32 della Costituzione, i quali stabiliscono, rispettivamente, che «la libertà personale è inviolabile», e che «nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge».

² Sentenza n. 438/2008 Corte costituzionale

L. n. 38/2010

**DISPOSIZIONI PER GARANTIRE L'ACCESSO ALLE CURE
PALLIATIVE E ALLA TERAPIA DEL DOLORE.**

Ogni anno in Italia oltre 543 mila adulti necessitano di cure palliative, ma il tasso di copertura del bisogno si ferma al 23%", commenta Caraceni, e "si stima che oltre 35 mila minorenni abbiamo necessità" di queste cure, "ma purtroppo solo il 5% riesce ad accedervi. Gli hospice nel nostro Paese sono 240".

L. 22 dicembre 2017 n. 219

**NORME IN MATERIA DI CONSENSO INFORMATO E DI
DISPOSIZIONI ANTICIPATE DI TRATTAMENTO.**

Entrato in vigore il 31 gennaio 2018

L. N. 219/2017 ART. 1

«CONSENSO INFORMATO»

5. Ogni persona capace di agire ha il diritto di rifiutare, in tutto o in parte, con le stesse forme di cui al comma 4, qualsiasi accertamento diagnostico o trattamento sanitario indicato dal medico per la sua patologia o singoli atti del trattamento stesso. Ha, inoltre, il diritto di revocare in qualsiasi momento, con le stesse forme di cui al comma 4, il consenso prestato, anche quando la revoca comporti l'interruzione del trattamento. Ai fini della presente legge, sono considerati trattamenti sanitari la nutrizione artificiale e l'idratazione artificiale, in quanto

somministrazione, su prescrizione medica, di nutrienti mediante dispositivi medici.

6. Il medico e' tenuto a rispettare la volonta' espressa dal paziente di rifiutare il trattamento sanitario o di rinunciare al medesimo e, in conseguenza di cio', e' esente da responsabilita' civile o penale. Il paziente non puo' esigere trattamenti sanitari contrari a norme di legge, alla deontologia professionale o alle buone pratiche clinico-assistenziali; a fronte di tali richieste, il medico non ha obblighi professionali.

L. n. 219/2017

Art. 2 «TERAPIA DEL DOLORE, divieto di ostinazione irragionevole nelle cure e dignità nella fase finale della vita»

1. Il medico, avvalendosi di mezzi appropriati allo stato del paziente, deve adoperarsi per alleviarne le sofferenze, anche in caso di rifiuto o di revoca del consenso al trattamento sanitario indicato dal medico. A tal fine, e' sempre garantita un'appropriata terapia del dolore, con il coinvolgimento del medico di medicina generale e l'erogazione delle cure palliative di cui alla legge 15 marzo 2010, n. 38.

2. Nei casi di paziente con prognosi infausta a breve termine o di imminenza di morte, il medico deve astenersi da ogni ostinazione irragionevole nella somministrazione delle cure e dal ricorso a trattamenti inutili o sproporzionati. In presenza di sofferenze refrattarie ai trattamenti sanitari, il medico puo' ricorrere alla sedazione palliativa profonda continua in associazione con la terapia del dolore, con il consenso del paziente.

3. Il ricorso alla sedazione palliativa profonda continua o il rifiuto della stessa sono motivati e sono annotati nella cartella clinica e nel fascicolo sanitario elettronico.

Redazione delle **DISPOSIZIONI ANTICIPATE DI TRATTAMENTO**

- Atto pubblico
- Scrittura privata autenticata
- Scrittura privata consegnata personalmente dal disponente presso l'ufficio dello stato civile del proprio Comune di residenza
- Attraverso videoregistrazione o dispositivi che consentano alla persona con disabilità di comunicare

Lettera enciclica EVANGELIUM VITAE 25 marzo 1995

64. ... Si fa sempre più forte la tentazione dell'*eutanasia*, cioè di *impadronirsi della morte, procurandola in anticipo* e ponendo così fine «dolcemente» alla vita propria o altrui. In realtà, ciò che potrebbe sembrare logico e umano, visto in profondità si presenta *assurdo e disumano*. Siamo qui di fronte a uno dei sintomi più allarmanti della «cultura di morte», che avanza soprattutto nelle società del benessere, caratterizzate da una mentalità efficientistica che fa apparire troppo oneroso e insopportabile il numero crescente delle persone anziane e debilitate. Esse vengono molto spesso isolate dalla famiglia e

dalla società, organizzate quasi esclusivamente sulla base di criteri di efficienza produttiva, secondo i quali una vita irrimediabilmente inabile non ha più alcun valore.

65. ... Da essa va distinta la decisione di rinunciare al cosiddetto «*accanimento terapeutico*», ossia a certi interventi medici non più adeguati alla reale situazione del malato, perché ormai sproporzionati ai risultati che si potrebbero sperare o anche perché troppo gravosi per lui e per la sua famiglia. In queste situazioni, quando la morte si preannuncia imminente e inevitabile, si può in coscienza «rinunciare a trattamenti che procurerebbero soltanto un prolungamento precario e penoso della vita, senza tuttavia interrompere le cure normali dovute all'ammalato in simili casi». ⁷⁷ Si dà certamente l'obbligo morale di curarsi e di farsi curare, ma tale obbligo deve misurarsi con le situazioni concrete; occorre cioè valutare se i mezzi terapeutici a disposizione siano oggettivamente proporzionati rispetto alle prospettive di miglioramento. La rinuncia a mezzi straordinari o sproporzionati non equivale al suicidio o all'eutanasia; esprime piuttosto l'accettazione della condizione umana di fronte alla morte.

Che cosa si intende per CURE PALLIATIVE e qual è la posizione della Chiesa al riguardo?³

Si tratta di cure che garantiscono una presa in carico integrale del paziente specialmente nella fase terminale della vita, offrendo risposte ai suoi bisogni fisici, psicologici, spirituali e relazionali e

³ Mons. Renzo Pegoraro Cancelliere P.A.V.

garantendogli così la migliore qualità di vita possibile. Dando sollievo alla sofferenza e accompagnando i malati terminali ad una morte dignitosa e il più possibile serena, la Chiesa ritiene le cure palliative una risposta buona, doverosa ed eticamente corretta per offrire assistenza alla persona nella sua totalità ed evitare derive, da una parte verso l'eutanasia, dall'altra verso l'accanimento terapeutico, procedure entrambi non ammissibili.

Sedazione palliativa profonda ... cosa ne pensa la Chiesa⁴

Si tratta di un intervento terapeutico somministrato all'interno delle cure palliative ma solo in presenza di circostanze ben precise. Poiché comporta la riduzione e/o soppressione della coscienza, la sedazione profonda viene somministrata solo in presenza dei cosiddetti "sintomi refrattari" ai consueti trattamenti e in fase di morte imminente, ossia quando l'aspettativa di vita del malato viene giudicata compresa tra poche ore e/o pochi giorni. A queste condizioni è una procedura legittima sul piano terapeutico, etico-deontologico e legale. Di fronte all'obiezione che possa anticipare la morte del paziente, l'esperienza attuale dimostra come, al contrario, essa non riduca la sopravvivenza dei malati ma in molti casi la prolunghi. A differenza dell'eutanasia, i farmaci impiegati sono sostanze sedative (prevalentemente benzodiazepine ma all'occorrenza anche oppioidi), e quindi non agiscono sui centri vitali con esiti letali.

⁴ Mons. Renzo Pegoraro Cancelliere P.A.V.

Cosa sono **LE CURE PALLIATIVE**?⁵

Le cure palliative sono l'insieme di interventi terapeutici, diagnostici ed assistenziali rivolti sia alla persona malata, sia al suo nucleo familiare, finalizzati alla cura attiva e integrale dei pazienti la cui malattia di base, caratterizzata da un'inarrestabile evoluzione e da una prognosi infausta, non risponde più a trattamenti specifici. Il loro fine non è guarire, ma alleviare la sofferenza del malato, migliorarne il più possibile la qualità di vita e sostenerne la famiglia. Un obiettivo che viene perseguito tramite un'assistenza globale, con attenzione alle necessità mediche ma anche agli aspetti psicologici, emotivi, sociali e spirituali del paziente preso in carico da un'équipe di cui fanno parte medici, infermieri, psicologi, assistenti socio-sanitari, assistenti spirituali e volontari.

A chi si rivolgono le **CURE PALLIATIVE**?⁶

Le cure palliative sono rivolte a pazienti in fase avanzata – non solo terminale – di ogni malattia cronica ed evolutiva: anzitutto malattie oncologiche, ma anche patologie neurologiche, respiratorie, renali, cardiologiche.



⁵ Mons. Renzo Pegoraro Cancelliere P.A.V.

⁶ Mons. Renzo Pegoraro Cancelliere P.A.V.

In che cosa differiscono dall'accanimento terapeutico e dall'eutanasia e/o suicidio assistito?⁷

Il loro scopo non è ritardare – come nell'accanimento terapeutico – o accelerare/provocare – come nell'eutanasia e /o nel suicidio assistito – la morte del paziente, bensì alleviarne le sofferenze per garantirne la migliore qualità di vita fino alla sua fine naturale.

Cure palliative **LA POSIZIONE DELLA CHIESA**⁸

Le cure palliative indicano una riscoperta della vocazione più profonda della medicina, che consiste prima di tutto nel *prendersi cura*: il suo compito è di curare sempre, anche se non sempre è possibile guarire»

«La complessità e la delicatezza dei temi presenti nelle cure palliative chiedono di continuare la riflessione e di diffonderne la pratica per facilitarvi l'accesso: un compito in cui i credenti possono trovare compagni di strada in molte persone di buona volontà».

IL VALORE PRIMARIO DELLA VITA⁹

La volontà di togliersi la vita, anche se attraversata dalla sofferenza e dalla malattia, rivela una mentalità diffusa che porta

⁷ Mons. Renzo Pegoraro Cancelliere P.A.V.

⁸ Card. Pietro Parolin Segretario di Stato della Santa Sede

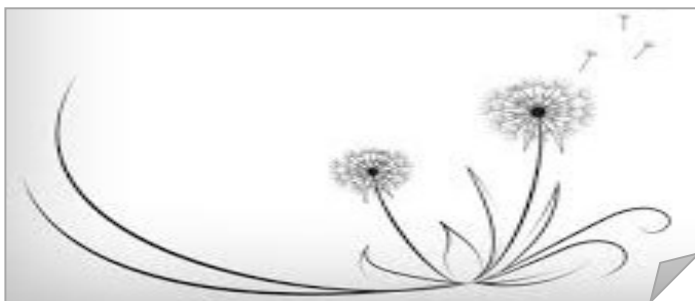
⁹ Card. Gualtiero Bassetti Presidente C.E.I.

a percepire chi soffre come un peso. Il malato diventa un peso per la famiglia, le cui maglie si allargano e il cui abbraccio nel nostro contesto sociale diventa fatalmente meno capace di sostenere chi è più debole. Il malato sperimenta, poi, di essere un peso perché l'assistenza assume un volto sempre meno umano e sociale; sulla bilancia dei costi e dei benefici, la cura di cui ha bisogno diventa sconveniente e gravosa.

È drammatico che la condizione di chi è meno autonomo sia percepita come una zavorra per la famiglia, per la società e per la comunità dei "forti".

DDL Bazoli
Disposizioni in materia di morte volontaria
medicalmente assistita.

**"LE FASI CHE PORTANO ALLA MORTE DI UNA
PERSONA FANNO PARTE DELLA VITA...
... E COME TALI DEVONO ESSERE VISSUTE"**





**COMPAGNIA DI S.ORSOLA
ISTITUTO SECOLARE DI
S. ANGELA MERICI
FEDERAZIONE**

Convegno della Federazione delle Compagnie
di sant' Angela Merici
in presenza e in streaming
Roma (28 luglio-1 agosto 2022)

**«Tenete l'antica strada e fate vita nuova» (Rc 7, 22):
tradizione e riforma,
nella spiritualità e nella vita delle Compagnie,
secondo sant' Angela Merici.**

Il nostro peculiare modo di vivere la sinodalità ecclesiale.

Giovedì, 28 luglio

**17.00 Saluto e Introduzione al
Convegno da parte della Presidente e
dell'Assistente Ecclesiastico**

17.15 I^a Comunicazione sui risultati del
questionario (*Kate Dalmasso*)

18.00 II^a Comunicazione: Valutazione
sapienziale e prospettiva delle istanze
emerse nelle risposte al questionario (*Valeria Broll*)



19.00 Eucaristia

20.00 Cena

Venerdì, 29 luglio

07.30 Colazione

08.00 Lodi e Meditazione biblica: *“La prima cura: l’unione e la concordia”*. Rachele e Lia, Rut e Noemi (Rosanna Virgili)

09.30 Riflessione sugli scritti di S. Angela Merici (Alessandra Bartolomei Romagnoli)

11.00 Gruppi di riflessione

13.00 Pranzo

15.30 Relazione I: «L’amarsi e l’andar d’accordo insieme è camminare per la via buona» (T 10, 12). Il perché della scelta di fondare una “Compagnia” e il suo permanente significato sinodale. (don Rino La Delfa e don Raymond)

17.00 Laboratori

18.30 Vespri ed Eucaristia

20.00 Cena

21.00 Attività serale: Sant’Angela allo specchio del prof. Querciolo Mazzonis

Sabato, 30 luglio

07.30 Colazione

08.00 Lodi e Meditazione biblica: *“Come solerti pastorelle”*. Le figure esemplari di Giuditta e Ester (Rosanna Virgili)

09.30 Riflessione sugli scritti di S. Angela Merici. (Alessandra Bartolomei Romagnoli)

11.00 Gruppi di riflessione

13.00 Pranzo

15.30 Relazione II: Identità della Persona nella Compagnia e cura della Compagnia nel concerto delle Compagnie: autonomia e reciprocità accogliente come principi relazionali. (*don Rino La Delfa e don Raymond*)

17.00 Laboratori

18.30 Vespri ed Eucaristia

20.00 Cena

21.00 Serata di fraternità

Domenica, 31 luglio

07.30 Colazione

08.00 Lodi e Meditazione biblica: *Sorelle solidali e feconde.* Elisabetta e Maria (*Rosanna Virgili*)

09.30 Riflessione sugli scritti di s. Angela Merici. (*Alessandra Bartolomei Romagnoli*)

11.00 Gruppi di riflessione

13.00 Pranzo

15.30 Relazione III: Gli ambiti relazionali del rinnovamento: Formazione e identità sponsale femminile; Governo e cura delle persone; Gestione e ricchezza della povertà (*don Rino La Delfa e don Raymond*)

17.00 Laboratori

18.30 Vespri ed Eucaristia

19.30 Cena

20.30 Attività serale: Escursione guidata. *Sulle orme di San Filippo Neri nella Roma del Suo tempo.*

Lunedì, 1 agosto

07.30 Colazione

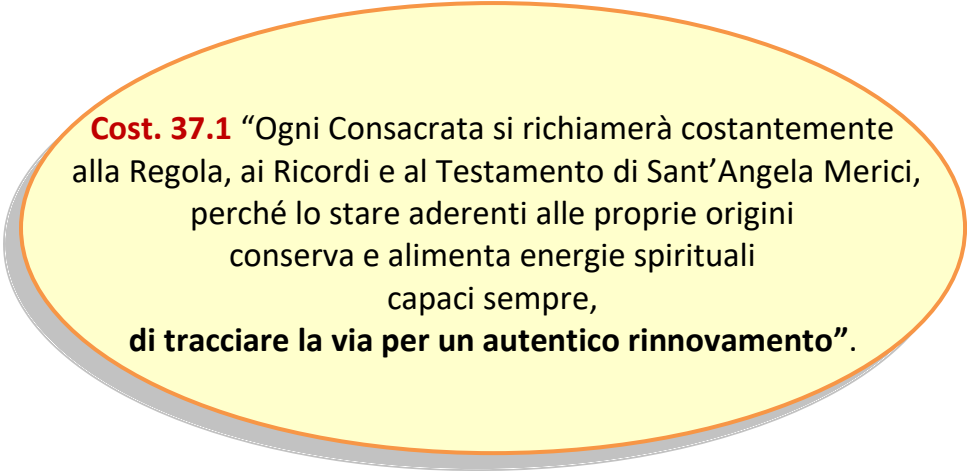
08.00 Lodi ed Eucaristia

09.30 Relazione IV: «Tracciare la via per un autentico rinnovamento» (Cost. 37.1). Il futuro della Compagnia nel suo presente: tradizione e innovazione frutti della conversione. (*don Rino La Delfa e don Raymond*)

10.30 Collazione comunitaria del percorso compiuto nei gruppi di riflessione e nei laboratori.

13.00 Pranzo

Pomeriggio: partenze



Cost. 37.1 “Ogni Consacrata si richiamerà costantemente alla Regola, ai Ricordi e al Testamento di Sant’Angela Merici, perché lo stare aderenti alle proprie origini conserva e alimenta energie spirituali capaci sempre,
di tracciare la via per un autentico rinnovamento”.

Date da ricordare:

Consiglio di Compagnia: 27 giugno 2022

Festa di Fraternità: 12 giugno 2022

ESERCIZI SPIRITUALI

26 giugno 2022 (cena) – 02 luglio 2022 (pranzo)

guidati da suor Elena Bosetti *sjbp*

sede: Pergine Valsugana (Tn)

Casa di spiritualità “Villa Moretta”



DALLA FEDERAZIONE:

- INCONTRI ON-LINE, PER SORELLE IN PRIMA FORMAZIONE
E SORELLE “GIOVANI”:

sabato 23 giugno 2022 ore 15.30.

Argomento: **“La parabola mericana che incarna oggi?”**
(confronto/condivisione)

Intervengono: **Enza e Carla** dell’equipe di formazione della
Federazione.

➤ CONVEGNO INTERNAZIONALE

28 luglio – 1 agosto a Roma presso l'Istituto Maria Santissima Bambina, via Paolo VI, 21

sul tema: «**Tenete l'antica strada e fate vita nuova**» (**Rc 7, 22**):
**tradizione e riforma nella spiritualità e nella vita delle
Compagnie secondo s. Angela Merici.**

Il nostro peculiare modo di vivere la sinodalità ecclesiale.



Vita Consacrata in diocesi di Trento

15 giugno 2022, ore 21.00

Badia di S. Lorenzo - **Esperienza di preghiera.**

PREGHIERA PER LE VOCAZIONI:

“CON GLI OCCHI DI DIO”

ogni primo giovedì del mese, in tutte le comunità parrocchiali.
Appuntamenti itineranti con l'arcivescovo Lauro anche in streaming
audio (ore 20.30). www.diocesitn.it